



ESCURSIONISMO

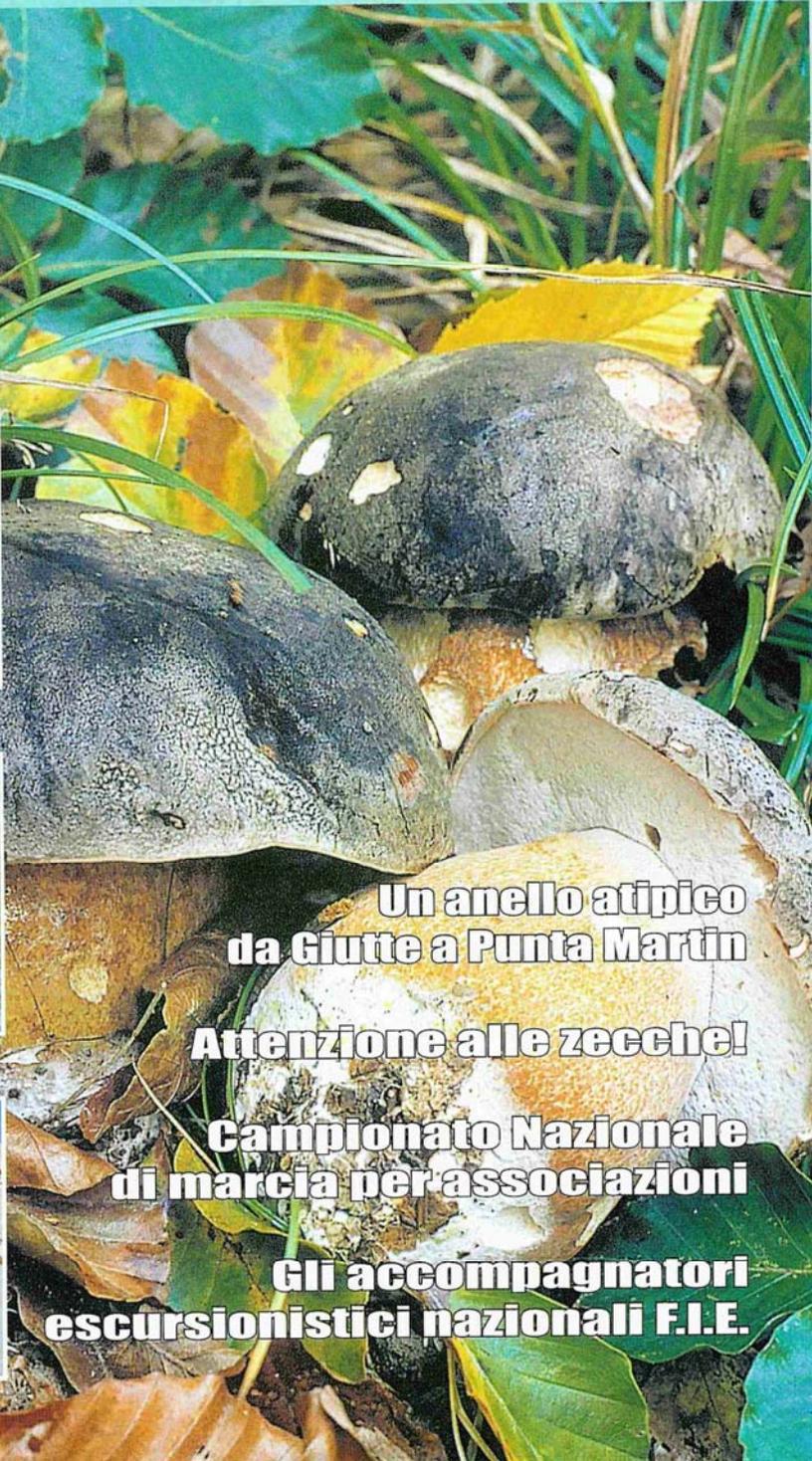
RIVISTA DELLA F.I.E. - Federazione Italiana Escursionismo

Ente Morale fondato nel 1946 Decreto del Presidente della Repubblica 29/11/1971 n. 1152

Associazione di Protezione Ambientale - Decreto Ministero dell'Ambiente 17/11/2004

Aderente alla Federazione Europea Escursionismo - Europäische Wandervereinigung - European Rambler's Association - Fédération Européenne de Randonnée Pédestre

Tariffa Associazioni senza Fini di Lucro "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Genova"



**Un anello atipico
da Giutte a Punta Martin**

Attenzione alle zecche!

**Campionato Nazionale
di marcia per associazioni**

**Gli accompagnatori
escursionistici nazionali F.I.E.**



UN'IDEA PER IL FINE SETTIMANA

un anello atipico da Giutte, cercando la Pietra Issel e verso Punta Martin

testo e foto di Maurizio Lo Conti

ZONA DI RIFERIMENTO: Entroterra di Genova.

L'abitato di Giutte è situato sopra l'Acquasanta ed è un piccolo villaggio quasi sconosciuto, ma pur sempre estremamente vicino a Genova! Infatti, il casello autostradale di Voltri dista solo una decina di chilometri. La gita, assai bella e varia, conduce a Punta Martin, una cima molto amata e cara ai genovesi, con un giro, però, poco noto e abbastanza solitario (rispetto alla normale via diretta dell'Acquasanta) e, quindi, ancora più interessante. È una buona occasione per andare, pure, alla ricerca della Pietra di Issel... Inoltre, Nel tratto conclusivo del viaggio in auto, si sfiora un'area pic-nic e la 'neviera Grilla' (ristrutturata nel 2002 dalla comunità montana Argentea e ora esempio di un commercio che si è prolungato nel tempo fino agli ultimi decenni dell'800).

mavera e l'autunno, poiché d'estate il caldo è un po' eccessivo (anche in tarda primavera e al principio dell'autunno).

SEGNAVIA DA SEGUIRE: bandierina bianco rossa con sigla C4, traccia senza simboli, triangolo rosso vuoto, bandierina bianco rossa con AV, punto rosso pieno e una losanga rossa vuota.

ACCESSO STRADALE: da Genova Voltri, si risale la rotabile che porta al Passo del Turchino, ma, in breve, si piega a destra per il paese dell'Acquasanta. Superato il borgo, si prosegue, per circa 3 km, su una stretta carrozzabile, giungendo all'inizio della frazione di Giutte, dove si parcheggia la macchina, lungo i bordi dell'asfalto (oppure andando avanti, c'è un ampio posteggio nei pressi del ristorante 'All'Aquila d'Oro').

ITINERARIO: da Giutte (400 m), all'altezza del riquadro con la cartina della comunità montana Argentea, si prende il sentiero C4 (percorso botanico), fiancheggiando il perimetro di una proprietà. Come si può leggere da una tavola esplicativa, si è in presenza di "poche casette dai tetti rossi, attorniate da campi coltivati, che ancora oggi mostrano



Riparo Long Cairn

TEMPO TOTALE DEL PERCORSO BASE: 5h-5h30m, per il circuito completo (soste escluse).

DA SAPERE: Non sono necessarie specifiche attrezzature ed è sufficiente l'equipaggiamento standard da montagna (zaino, scarponcini, abbigliamento a strati, bastoncini...). Bisogna, tuttavia, avere un certo 'spirito di adattamento' nel pezzo di raccordo che non è munito di segnavia (diff. EE). In caso diverso, si consiglia di transitare sia all'andata sia al ritorno sul sentiero C4 (diff. E), senza affrontare l'anello. Un discorso simile, si può fare per l'arrivo a Punta Martin, evitando la scorciatoia e scegliendo i contrassegni FIE (triangolo vuoto e punto pieno o una losanga vuota - rossi). Il dislivello è di 600 metri ed i periodi migliori sono la pri-



Muretti sul sentiero C4



l'altra faccia della Liguria, quella legata all'attività contadina dell'entroterra, distante pochi chilometri dal mare, ma immersa in una realtà dura e completamente differente dalle vivaci località costiere.... Si continua fino alla stazione 6 (il castagneto - 10') e, in un attimo, si incontra il cartello che indica la Pietra di Issel, appoggiato ad un albero (se il pannello dovesse andar perso e si arriva ad un guado, con un molto rudimentale ponticello inutilizzabile, allora bisogna retrocedere, subito, per alcuni metri). Si abbandona il C4, che sarà, invece, la via del ritorno, e si va dritti su una pista (simboli assenti) solo accennata, poi più netta, che oltre svolta sulla sinistra. In un paio di minuti, si è presso un cancello, che chiude un appostamento fisso di caccia, si fa una curva secca a destra e inizia una sterrata che rasenta una recinzione. Si sale sulla strada, fino a che spiana (quota 500 circa), e, ad un bivio, si va a destra (a sinistra, a gomito, si costeggerebbe la rete). Una ventina di metri, suppergiù, dal termine della griglia, ci si inerpica a sinistra sulla spalla boscosa, appena si evidenzia (5'). Con un po' d'intuito, ci si eleva in modo graduale, senza un vero e proprio sentiero (diff. EE), tenendosi sempre, tendenzialmente, verso sinistra. In 15', si "trova" l'incrocio con il triangolo rosso vuoto, sui 600 metri di quota...



Casella in pietra

Avendo uno specifico interesse, prima di issarsi sulla spalla boscosa, si può proseguire in orizzontale, alla caccia della Pietra di Issel. Poco dopo, meno di 5', c'è uno slargo: a sinistra, dietro una recinzione, si nota una costruzione per la raccolta dell'acqua e, continuando sullo sterrato, una struttura dei cacciatori (la strada cessa più avanti da una piccola radura), mentre, sulla destra, c'è una nuova indicazione per il sito di arte rupestre. Accanto al palo con il segnale (ma la direzione della freccia punta dritto e non nel senso giusto...), spicca una traccia in discesa. All'avvio, è marcata a stento e pianeggia subito a sinistra. La si segue e, in breve, si fa sentiero, tra mughetti e bassa vegetazione. Si passa una minuscola pietraia e la foresta si riafferma; a destra, in fondo al pendio, è posizionato il "long cairn" (un mucchio di sassi e lastre che creano una sorta di ricovero dalla forma allungata). Volendo, si può fare una veloce deviazione per osservarlo da vicino (2'). Si avanza, ancora, sulla direttrice principale, per pochissimi metri, fino ad affrontare dei grossi tronchi che rendono complicato l'accesso. Scavalcato l'ostacolo, si intravede uno di quei legghi che sorreggono i



Pietra di Issel

pannelli descrittivi del percorso botanico (però senza nessun manifestino...). Ai piedi della vecchia stazione di legno, si trova la Pietra di Issel (5' e 10' per ritornare indietro all'inizio della diramazione). È una roccia istoriata, lunga tre metri e larga circa la metà. La superficie superiore reca centinaia di piccole cavità scodelliformi, con un diametro ridotto e varie figure geometriche regolari ed irregolari, diversi intagli, ecc. Arturo Issel la studiò per primo nel 1908, ma la datazione del reperto è di difficile collocazione, trattandosi di tipologie di incisioni che si sono riprodotte un po' ovunque nelle valli alpestri, in un ampio lasso temporale, fin quasi ai giorni nostri...

Digressione a parte, quando si è sul triangolo rosso vuoto, si rimonta a destra. Si sfiorano dei ruderi e dal passo Veleno (657 m), dove le piante tendono a sparire, ci si imbatte sull'Alta Via dei Monti Liguri (15'), che si segue a destra. Il cammino si impenna, attraversa brevemente un boschetto e incrocia il sentierino che bisognerà prendere al rientro (con una malridotta bandierina con la scritta C4). Per il momento, non lo si considera e si procede, incontrando, poco dopo, una fonte e, tra gli alberi, una casella in pietra perfettamente restaurata dal gruppo del GEP di Pegli (quota 850 circa - 60'). Ecco cosa si può leggere al riguardo: *"La 'Baracca da Pria' presenta una forma tronco-conica, con pianta circolare sormontata da una pseudo cupola, ottenuta sovrapponendo le pietre a cerchi concentrici che mano mano si restringono. La costruzione della volta avveniva all'interno della struttura e soltanto la 'ciappa' sommitale veniva posata dall'esterno. La cupola era ricoperta con della terra per consentire lo smaltimento dell'acqua piovana"*. Si esce dalla macchia e la via si inerpica, più ripida. Se si vuole, si abbandona l'Av e le indicazioni FIE (che fanno un arco) e si taglia (scorciatoia), con attenzione per prati, senza una scelta obbligata e ricercando la minima pendenza, per l'evidente sommità (diff. EE). Si intercetta così, nuovamente, il sentiero segnato (punto pieno e losanga vuota - rossi), prima della vetta di Punta Martin, 1001 m (45' - 2h45m-3h tot.).

Dalla cima, è splendido il colpo d'occhio sul porto di Voltri, sull'aeroporto e molto altro. Si torna indietro, questa volta seguendo fedelmente le scritte FIE. Dal monte Pennello,


Punta Martin

poco distante, ci sono due piccoli ex depositi di munizioni che sono stati riadattati, negli anni Ottanta del XX secolo, come ripari (uno del gruppo del GEP di Pegli, che lo ha dedicato a G. B. Zucchelli, un suo socio che si era preoccupato del recupero della costruzione, e uno dal comune di Genova). Qui, si ha un bel panorama sulla città e, in primo piano, sul santuario della Madonna della Guardia. Si arriva con il triangolo rosso vuoto ad un importante incrocio e si piega a sinistra, in discesa, sull'AV e il simbolo FIE. Ci si rinfresca dalla sorgente (35'), nei pressi della casella di pietra vista all'andata, e, dalla località Fosso del Morto, si lascia la pista del mattino (10'): il bivio a sinistra non è proprio evidente e, all'inizio, la vegetazione riduce il sentiero che, in breve, si riallarga. Si intraprende, ora, la piacevole "strada dei Giassi", marcata raramente con la bandierina bianco rossa C4. Ci si addentra tra gli alberi e si sorvola su una freccia (variante che risale i terreni erbosi per Punta Martin con degli ometti di pietra - diff. EE ?). Si guarda un rio (10'), con qualche minima difficoltà, e si nota, come tutto il tracciato, sia sorretto da incantevoli muretti. Si è su quella che era chiamata la 'strada dei ricoveri per il bestiame', che dal nome tradisce il suo principale utilizzo in passato... La via, in seguito, scende con dei tornanti...

superando dei ruscelli e, infine, quando il percorso si fa orizzontale, un bel torrente (il rio Giazzi, che poi diventerà, più avanti, il rio Martino), nelle vicinanze di una rumorosa cascata (30'). Di fronte, sul versante opposto, ad un certo punto, si vede una foresta che... sembra dipinta... Tantissimi, ci si ripete, ma è opportuno, i muri di sostegno, ancora perfettamente conservati, su cui si transita o che si osservano... Si taglia a lungo in piano, si trova un'altra fonte e, dopo, si arriva all'elegante ponte di legno sul rio Veleno (40'). Si varca la struttura e si incontrano le stazioni del cammino botanico (che si soffermano su alcuni argomenti, con una serie di pannelli numerati, ma non in ordine: staz.1 l'attività contadina; staz.2 il bosco misto; staz.3 l'arbusteto; staz.4 la roccia; staz.5 il bosco umido; staz.6 il castagneto). In pochi minuti, si è al bivio del mattino. Ripercorrendo il viottolo dell'andata, si giunge, da ultimo, a Giutte (15' - 2h15m-2h30m tot. ritorno).


Ponte sul rio Veleno

ALTRE GITE: La zona ha interessanti itinerari e, a titolo d'esempio, si può ricordare che dall'Acquasanta si sviluppano:

- a) il sentiero Frassati, che con un circuito si inerpica verso la colla della Baiarda, (segnavia bandierina bianco rosso con lettera F, diff. E, 400 m di dislivello, 3h30m, anello), con una variante impegnativa identificata dalla sigla F1;
- b) la diretta a Punta Martin (linea e punto rosso, diff. EE, 850 m di dislivello, 3h sola andata - c'è una modifica all'inizio e, a causa di un tratto inagibile, si passa da Briscuggi) e ritorno con losanga vuota, quadrato pieno, tre punti allineati, quadrato vuoto (rossi) e la bandierina F dalla Colla di Pra (+3h);
- c) l'antico collegamento con il passo del Turchino (simbolo due tondi rossi vuoti, diff. E, 400 m di dislivello, 2h30m sola andata) e rientro sull'AV e il triangolo rosso vuoto dal passo Veleno (+2h30m).

